



Paolo Fresu e Dhafer Youssef stasera alle ore 21 suonano alle OGR in corso Castelfidardo 18

MARCO BASSO

La quarta edizione di «Musica e Spazi» analizza i rapporti tra lo spazio architettonico, inteso come contenitore, la musica e l'ascolto. Ogni appuntamento - sono quattro - è articolato in due incontri ed un concerto. Intervengono architetti e acustici che si occupano delle relazioni tra musica e architettura; musicologi e musicisti che indagano invece uno spazio mentale, quello abitato dalla musica: suggeriscono spunti di riflessione e brani musicali, legati ai temi proposti e approfonditi da ingegneri e architetti. La prima data è oggi, presso le ex Officine Grandi Riparazioni (OGR) in corso Castelfidardo 18. Protagonista Paolo Fresu, tra i massimi esponenti del jazz italiano nel mondo.

I DUE PROTAGONISTI
Con i loro strumenti improvviseranno magici vocalismi

Alle ore 18, con ingresso libero, parla insieme con l'ingegner Salvatore Peluso sul tema musica e spazio urbano. Sui primi contrafforti del Limbara, lì tra Ozieri e Oschiri, sorge un piccolo centro: Berchidda. Sembra una geografia dei nomi impossibili, in realtà è un itinerario che giunge dritto in una piccola piazza, dove dal 1988 vive il festival «Time in jazz», ideato e voluto da Paolo Fresu che a Berchidda è nato. E dal 2005 un gruppo di progettazione, guidato dall'ingegner Peluso, si interroga su come stabilire il giusto equilibrio che coniughi l'efficienza di una piazza dedicata ai concerti, con il rispetto delle funzioni dello spazio urbano.

Quindi alle 21 Fresu suona con Dhafer Youssef, voce e oud. Ghiotta occasione per avvicinare un intenso spettacolo dedicato all'incontro tra jazz e musica etnica. Fresu e Youssef chiariranno dal punto di vista musicale cosa significhi incontrarsi. La lucentezza della tromba ed il brunito colore dell'oud porteranno a vivere quello spazio mentale paragonabile ad un'ampia piazza, meglio: un'agorà, ospitata per questa occasione, nelle ex officine OGR.

OGR STASERA IL PRIMO APPUNTAMENTO DELLA RASSEGNA «MUSICA E SPAZI»

Arabian jazz

Fresu e Youssef in concerto mixano le note di tromba e oud

La strepitosa crescita stilistica di Fresu è espressione tra le più pure e originali della nouvelle vague del jazz europeo. Lo testimonia una sconfinata discografia e la voglia instancabile di aprire attraverso le più svariate collaborazioni, nuovi orizzonti al suono della sua tromba. Fresu è musicista

dotato di una notevole capacità lirica che applica alla tromba e al flicorno, i suoi strumenti, riuscendo così a farli «cantare». Gli appartiene una straordinaria ricchezza sonora, che passa attraverso un articolato e intenso percorso fatto di musica popolare, di canzoni, repertorio bandistico e classico,

tanto jazz. Questo ampio vocabolario di suoni gli permette di dialogare con qualsiasi musicista su ogni terreno sempre riuscendo a essere intimo e intenso, traboccante di atmosfere. Suo grande merito è l'aver contribuito ad indicare una via possibile per il jazz di matrice europea. Per questo è noto anche

fuori dall'ambiente, per aver incontrato negli anni suoni e musicisti di ambiti diversi. L'entusiasmo, la curiosità di Fresu sono stati la garanzia di tanti progetti intrapresi in trent'anni di carriera. Lo ha certo aiutato essere figlio di una terra, quella sarda, in cui la cultura musicale popolare è molto viva; e quindi l'amore per il jazz, musica aperta verso altri linguaggi, mai chiusa in se stessa, meticciosa per definizione, attratta dai suoni popolari, molla che ha lanciato Fresu in collaborazioni sempre intriganti: da Antonello Salis a Gianmaria Testa, dalla Kocani a Dhafer Youssef, appunto. Così, l'incontro fra

LA KERMESSE
Analizza i rapporti tra l'architettura e le sonorità

uno dei più amati trombettisti del jazz moderno e il nuovo nome dell'etno jazz contemporaneo è uno di quelli che possono davvero promettere scintille. Caposaldo dell'unione artistica fra Paolo Fresu e Dhafer Youssef è la naturalezza con cui sonorità mediterranee si mescolano alle invenzioni proprie dell'improvvisazioni jazz, ai magici vocalismi di Dhafer, arricchendosi di sonorità elettroniche sempre discrete, ma capaci di colorare con efficacia i quadri sonori proposti.

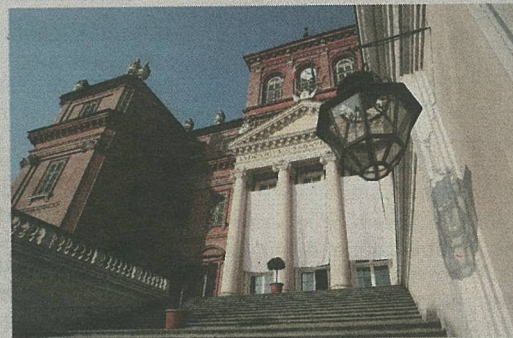
Le prossime date

Al castello di Racconigi con Arkè Sting Quartet

I prossimi appuntamenti della rassegna sono: **domenica 16 novembre**, Castello Reale di Racconigi, Salone d'Ercole dalle ore 17 musica in prospettiva: versatilità di uno spazio per la musica: l'auditorium del grattacielo Intesa San Paolo di Torino a cura di Stéphane Mercier e Charles Buisson; intervista con Arkè String Quartet e concerto alle ore 18,30 di Arkè String Quartet.

Domenica 14 dicembre, Palazzo Chiabrese a Torino, dalle

ore 17 musica arte e architettura, un rapporto incrociato il parallelismo fra linguaggio artistico e linguaggio architettonico nella ricerca del gruppo ada: art-digital-architecture, della II facoltà di architettura del Politecnico di Torino, a cura di Roberto Apostolo; quindi la ricerca musicologica del gruppo Ada: «assonanze e dissonanze» fra musica e pittura nelle avanguardie del primo '900 a cura di Andrea Malvano; ore 18,30 concerto della pia-



Linguaggi incrociati

Nel salone Ercole del castello di Racconigi si svolgerà il concerto degli Arkè Sting Quartet

nista classica Eliana Grasso. **Domenica 18 gennaio**, Palazzo Chiabrese, dalle ore 17 caso studio: città di Torino, stabilimenti ex Nebiolo, workshop su gli spazi destinati alla musica: presentazione degli elaborati a cura di Franco Lattes, Arianna Astolfi e Carlo Italo Canotti; progetto archi-musica: nuove musiche per gli spazi a cura di Andrea

Rebaudengo e Willy Merz; ore 18,30 concerto del pianista Antonio Rebaudengo e i vincitori del Master dei Talenti 2008, che eseguono in prima assoluta composizioni di Willi Merz create per l'occasione: traducono in musica spazi, rilievi architettonici, calcoli e planimetrie. Info: Mercurio 011/8174170; www.musicaespazi.it. [M. B.]

Arsenico a Hiroshima

È una serata importante per gli Arsenico e, più in generale, per la scena hardcore punk cittadina. Il gruppo torinese presenta dal vivo a Hiroshima Mon Amour (alle 22, l'ingresso in via Bossoli 83 è libero) il suo primo disco di impatto nazionale, «Esistono distanze». Dopo anni consumati nella scena sotterranea, il quartetto si è legato allo stesso management che promuove Negramaro, Casino Royale e Linea 77, band con cui spesso divide il palco. Emozionati e meticolosi nella preparazione dello show, gli Arsenico non sono comunque dei pivelli, come racconta Fabio Valente, 26 anni, cantante: «Tutto iniziò al Liceo Volta nel 1995, i primi passi li abbiamo fatti alla Delta House, una casa occupata del nostro quartiere, Madonna di Campagna».